

ROMA A piedi sotto la pioggia, per l'ultima domenica senza auto. Il maltempo ieri non è riuscito a guastare del tutto la festa con cui le città italiane hanno salutato la conclusione dell'iniziativa voluta dall'ex ministro dell'ambiente Edo Ronchi e che ora il suo successore Willer Bordon già pensa di procrastinare. Le domeniche senz'auto, secondo il titolare dell'Ambiente, devono diventare un appuntamento fisso per gli italiani. «Cominceremo con il 4 giugno, per trasformare la giornata della Repubblica - dice - nella festa verde della Repubblica». Arrivato in via dei Fori Imperiali (dove Legambiente ha inaugurato la raccolta delle firme per il referendum sul traffico) il ministro ha espresso la sua soddisfazione per la «risposta straordinaria» di cittadini e amministrazioni comunali alle «domeniche senz'auto». «La gente ha capito il valore di questa ini-

## Domeniche a piedi, il 4 giugno si replica

### Bordon: «Festa della Repubblica senza auto, poi appuntamento a settembre»

ziativa - ha sottolineato Bordon - il cui scopo è rendere sostenibili le nostre città». Il neo ministro per l'ambiente, che si è presentato alla manifestazione di Legambiente con la famiglia al seguito nonostante la pioggia battente, ha annunciato che «a livello nazionale l'iniziativa riprenderà il 22 settembre con la giornata europea senza auto, ma - ha detto - ci sono comuni che hanno già annunciato di voler continuare con le domeniche ambientali per tutta l'estate. Palermo, ad esempio, ogni domenica chiude ampie parti della città». E per dimostrare il senso di continuità con quanto già av-

viato dal precedente ministro Ronchi, Bordon ha annunciato due nuovi decreti per finanziare iniziative antinquinamento nelle città.

Le domeniche a piedi sono diventate un marchio ecologico dell'Italia, ha detto l'ex ministro Ronchi, che ha lanciato questa iniziativa a febbraio scorso. «Sono contento che proseguano oltre al primo gruppo di quattro che avevo programmato», Ronchi ha sottolineato come altri paesi europei siano interessati a questa iniziativa e pensino anche di copiarla. Ma non solo: le domeniche a piedi stanno entrando anche nei pac-

chetti turistici. «L'Ufficio del Turismo svizzero - ha ricordato Ronchi - ha chiesto il calendario delle domeniche a piedi perché molti turisti svizzeri gradiscono visitare le città d'arte italiane quando non sono sotto assedio da parte delle auto».

Come nelle precedenti domeniche senz'auto sono state molte le iniziative culturali e spettacolari organizzate dai comuni. La più curiosa a Bologna, dove finora lo stop alle auto aveva trasformato la città nel regno della bicicletta. Ieri invece per una buona parte della mattinata a farla da padrone nelle strade del centro sono stati i carri

armati, le autoblindo, le jeep militari e tante divise della seconda guerra mondiale. Merito della rievocazione storica per l'anniversario (8 maggio) della fine della seconda guerra mondiale che Bologna ha organizzato nell'anno in cui è città europea della cultura. I mezzi - c'erano anche alcuni anfibi - sono sfilati da strada Maggiore verso Piazza Maggiore con in testa una rappresentanza polacca come 55 anni fa (furono infatti i polacchi che per primi entrarono a Bologna il 21 aprile del 1945), seguita da soldati in divisa inglese ed americana. Lungo le strade i bolognesi hanno atteso il corteo ed hanno

applaudito la sfilata dei mezzi che sono poi confluiti in piazza Maggiore dove tre bande militari hanno allietato la folla.

A Firenze invece la pioggia, caduta di prima mattina, poi alterna e ripresa nel primo pomeriggio, ha sciupato la festa delle biciclette e delle bande musicali, ben 50 da tutta Italia con tre mila suonatori, convenute in piazza Santa Croce, che doveva caratterizzare la quarta domenica ecologica nel capoluogo toscano che ha comunque assaporato un'altra giornata di apprezzato silenzio. In particolare l'acqua caduta fra le sette le nove ha indotto molti a rimanere a casa e rinunciare al percorso cittadino di otto chilometri in bici, lasciando la città in mano ai turisti. I fiorentini sono apparsi più numerosi nel pomeriggio ma un nuovo acquazzone ha definitivamente bagnato questa ultima domenica a piedi.

#### IN BREVE

### Matera, vuole separarsi, il marito l'accoltella a morte

■ Angelo Balestra, 25 anni, ha ucciso ieri mattina a Matera la moglie, Vita Maria Farina, di 23 anni, colpendola più volte con un coltello, e subito dopo si è costretto. L'omicidio è avvenuto in una casa di via Marconi, una zona centrale della città, dove la donna si trovava insieme ai figli, una bambina di due anni e un bambino di circa otto mesi. La coppia aveva avviato le procedure per separarsi legalmente.

### Pensionato uccide la moglie e si impicca

■ Un pensionato di 62 anni, M.C., ha ucciso a coltellate la moglie A.R., di 54 anni, e si è poi suicidato impiccandosi. Il fatto è avvenuto in una villetta di Roncello, un paese a pochi chilometri da Cassano d'Adda. L'uomo aveva scoperto poco tempo fa di essere affetto da una grave malattia.

### Roma, bombe finte in quattro Blockbuster

■ Allarme bombieri mattina a Roma dopo che i titolari di quattro Blockbuster, in diverse zone della città, hanno segnalato al 112 e al 113 la consegna di videocassette con dentro un congegno elettrico, file e un orologio digitale. Dentro una delle cassette è stato ritrovato un biglietto con un messaggio: «questa volta abbiamo scherzato, la prossima faremo sul serio. Nucleo armato antimperialista».

### Il paracadute non si apre Muore un romano

■ Tragico lancio con paracadute da un monte in Trentino: il romano Andrea Quarisa, 34 anni, è morto ieri pomeriggio dopo essere precipitato per alcune centinaia di metri dal monte Brento, nei pressi di Riva del Garda. Il giovane era impegnato in uno sport estremo denominato base-jumping, che consiste nel lanciarsi dalla cima di una parete verticale e di aprire il paracadute il più tardi possibile. Qualcosa deve aver funzionato male nel lancio di Quarisa e il paracadute non si è aperto.

### Adozioni a distanza La campagna della «Gabbianella»

■ Nel mese di maggio la Gabbianella - Coordinamento tra le associazioni per l'adozione a distanza, ha intensificato la campagna di sensibilizzazione sui temi della solidarietà internazionale. Da oggi a domenica prossima sarà presente a Castel Sant'Angelo, a Roma, per l'iniziativa «I favolosi diritti dell'infanzia». Poi, dal 24 al 27 maggio parteciperà a Intermondia. Per informazioni, tel. 06/483381.

# Il Papa «riabilita» Romero

## Ecco i martiri del Novecento

### Giovanni Paolo II ripara la «gaffe» della Commissione vaticana e ricorda il vescovo ucciso in Salvador dagli squadroni della morte

#### IL CASO

#### Cardinale Arinze: gli islamici rispettano i cattolici

■ «La Chiesa cattolica nel suo rapporto all'Islam non punta sul proselitismo, ma sull'evangelizzazione per la quale chiede solo il rispetto della libertà religiosa». Lo ha detto ieri il cardinale nigeriano Francis Arinze, presidente del pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, in una cerimonia nella basilica di San Gregorio al Celio, per ricordare coloro che, in Nord Africa, sono caduti vittime dell'estremismo islamico. Con riferimento ai rapporti con i musulmani, il porporato ha messo in rilievo che «passi in avanti sono stati compiuti», ma «restano ancora situazioni e paesi nei quali solo il portare una bibbia è considerato un reato». Egli ha insistito sulla necessità di una concreta «politica della reciprocità» in base alla quale i paesi musulmani devono assicurare ai cattolici quella libertà di espressione che viene garantita ai fedeli musulmani nei paesi cattolici. Arinze ha anche messo in rilievo che, nel recente viaggio del Papa in Egitto, lo sceicco dell'università sunnita di Tel Al Zatar, al Cairo, «con un atteggiamento eccezionale ha applaudito il Santo Padre». L'incontro è stato introdotto da mons.

Henri Teissier, arcivescovo di Algeri, accompagnato da un centinaio di algerini, molti dei quali esponenti di famiglie che hanno avuto propri congiunti uccisi nella sanguinosa guerra civile che da anni scuote l'Algeria.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Nel suggestivo scenario del Colosseo, dove nei primi secoli i cristiani furono perseguitati, sono stati celebrati ieri i martiri e testimoni della fede di tutte le religioni cristiane del XX secolo, di fronte ad una folla che ha sfidato la pioggia ed alla presenza di esponenti di tutte le Chiese cristiane. «Io stesso, nella mia giovinezza, sono stato testimone, nella mia patria, di come migliaia di sacerdoti, di intellettuali, di persone semplici fossero stati deportati nei lager dai nazisti». E, per essi e per tutti gli altri di tutto il mondo, ha aggiunto - «dobbiamo ricordarne la memoria e trasmetterla alle nuove generazioni per il rinnovamento cristiano e dell'umanità nel terzo millennio». Si tratta di un «patrimonio comune» che è un segno di «unità» a cui guardare nel XXI secolo per superare le divisioni che permangono e che sono state alimentate nel corso dei secoli da polemiche e scomuniche reciproche.

Dopo la cerimonia del 18 gennaio scorso, quando nella basilica di S. Paolo il Papa attraverso la Porta Santa con l'arcivescovo di Canterbury e un metropolita ortodosso con altri esponenti religiosi, quella di ieri è stata ancora più solenne e dirompente perché incentrata sulla memoria di testimoni della fede cristiana accomunati nel martirio al di là della loro appartenenza alle singole Chiese cristiane. È stata scritta, in tal modo, una pagina nuova nella recente storia dell'ecumenismo, alla presenza di esponenti di tutte le Chiese e comunità cristiane. Il Giubileo si è riempito

#### MAUTHAUSEN

#### Il vescovo di Linz: «La Chiesa fece poco contro il nazismo»

■ Durante il regime nazista la Chiesa «fece troppo poco e troppo poco oppose». Lo affermò il vescovo di Linz, Maximilian Aicher, in un messaggio letto ieri a Mauthausen per le celebrazioni del 55° anniversario della liberazione del campo. Il discorso di monsignor Aicher, attualmente ricoverato in ospedale, è risuonato nel campo di concentramento attraverso la voce del vescovo vicario, Wilhelm Vieboeck, il quale ha ricordato che «solo un piccolo gruppo» di cristiani «erano pronti ad una vera resistenza» e che la Chiesa cattolica in Austria «di fronte ai misfatti del regime nazional-socialista intriso di violenza ha fatto troppo poco». Monsignor Vieboeck ha letto anche un messaggio del cardinale ed arcivescovo di Vienna, Christoph Schoenborn, anch'egli assente perché in visita in Romania, il quale ha sottolineato come le vittime del regime nazista siano morte per la libertà e la dignità umana, lasciandoci un'eredità che non deve essere dimenticata. Alla tradizionale cerimonia, sull'espiaziale dell'appello, hanno preso parte ex-deportati e delegazioni di tutte le nazioni. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal presidente dei sindacati austriaci, Fritz Verzetnitsch, mentre non era stato invitato alcun membro del governo nero-blu. I sopravvissuti al principale campo di sterminio nazista in Austria hanno invitato solo il presidente Thomas Klestil, in rappresentanza dell'Unione Europea, il commissario Franz Fischler. L'iniziativa che ha provocato le più accese polemiche è il concerto dei Filarmonici di Vienna che esegue la Nona di Beethoven - persa inopportuna. Ma il direttore ospite, sir Simon Rattle, ha rivendicato la correttezza del messaggio: «pensate da dove stiamo suonando e non dimenticate».

di contenuti significativi. Ma la cerimonia di ieri ha consentito, attraverso le letture e le testimonianze, di ripercorrere pagine drammatiche di storia del XX secolo. È stata rievocata l'esperienza drammatica del Patriarca della Chiesa ortodossa, Tichon, vittima della Rivoluzione d'Ottobre, che pure aveva promesso un regime di separazione tra Stato e Chiesa nel rispetto delle due sfere. E, con lui, sono stati ricordati migliaia di ortodossi, cattolici, protestanti, vittime dello stalinismo. E, attraverso la rievocazione della testimonianza del pastore luterano,

Schneider, ucciso dai nazisti, sono state ricordate tutte le vittime della ferocia hitleriana e del fascismo e, in primo luogo, l'Olocausto degli ebrei. Il discorso si è allargato al Giappone, alla Cina dei mandarini e della rivoluzione culturale comunista, al Vietnam, all'Africa dove anche di recente sono stati uccisi, in Burundi come in Ruanda, molti religiosi e religiose, di vescovi così come è accaduto in Algeria. È stato ricordato, tra le tante vittime dell'America Latina fra cui i desaparecidos, il vescovo Oscar Romero, assassinato il 24 marzo 1980 mentre



Il Papa protetto con un ombrello per la pioggia

Marco Ravagli/Ap

celebrava l'eucarestia nella sua chiesa di San Salvador dagli squadroni della morte. È stato Giovanni Paolo II, che si inginocchiò davanti alla sua tomba visitando El Salvador in guerra nel marzo 1983, a farlo includere tra i testimoni della fede perché la Commissione vaticana per i martiri l'aveva dimenticato nella prima stesura.

Né è stato dimenticato l'Olocausto di un milione e mezzo di armeni uccisi dai turchi nel 1915. Né sono stati dimenticati tanti testimoni italiani, da don Morosini ucciso dai nazisti durante la Resistenza a don

Puglisi assassinato dalla mafia. Un elenco di oltre 13 mila testimoni che sono solo una parte di quanti, in situazioni e in tempi diversi sono stati uccisi. «Nonostante le minacce in tutti i continenti, questi testimoni hanno preferito farsi uccidere piuttosto che venire meno alla propria missione». La persecuzione - ha rilevato il Papa - «ha toccato quasi tutte le Chiese, le comunità ecclesiali nel Novecento e, unendo i cristiani nei luoghi del dolore, ha fatto del loro comune sacrificio un segno di speranza per i tempi che verranno».

## Sanità, un appello per cambiare la legge 180

### Publicato a pagamento su un quotidiano. Fra i firmatari anche Caselli

ROMA L'hanno chiamata S.O.S legge 180, l'hanno indirizzato ai politici italiani, l'hanno firmato in settecentoquarantadue e l'hanno pubblicato a pagamento sul «Messaggero». Unico giornale, sembra, che abbia fatto un prezzo di favore. L'appello, uscito ieri di domenica, a tutta pagina, è una dolorosa denuncia delle condizioni in cui vivono i malati psichiatrici e i loro familiari, in assenza o in carenza di strutture, appoggi e supporti pubblici. Problemi che esistono da anni e che vengono tutti addebitati, ingiustamente, alla «180», la legge ispirata dallo psichiatra Basaglia e che vent'anni fa abolì i manicomi, vergognosi luoghi di reclusione e violenza, dove un'intera collettività dimenticava la malattia mentale.

Nell'appello si legge: «Ci sono migliaia di cittadini che vivono nella disperazione. Sono i familiari dei malati di mente affetti da

gravi e croniche patologie. Questi ammalati, proprio perché tali, rifiutano di sottoporsi a cure e ricoveri e per legge non possono essere obbligati a curarsi se non in casi eccezionali e comunque per un tempo determinato. Riuscite ad immaginare la vita dei familiari alle prese con congiunti affetti da croniche patologie, in balia delle loro incolpevoli crisi di aggressività, costretti a una quotidiana e faticosa assistenza, costretti ad assistere impotenti al loro inarrestabile degrado fisico e mentale, alle loro incontinenze, alla precarietà della loro igiene personale, e tutto questo in una condizione di assoluta e disperata solitudine voluta da una legge che «ha abolito» la patologia mentale cronica?». Segue in neretto la scritta: È indispensabile che tutti coloro che si riconoscono in questo appello mandino un telegramma al Ministero della Sanità. Poi le firme con

MASSIMO COZZA «Critiche condivisibili, il ministro verifichi la situazione attuale»

tamponeare le emergenze, due deputati e due nomi eccellenti, quello di Gian Carlo Caselli, direttore generale del Dipartimento di Amministrazione penitenziaria e Pietro Grasso, procuratore della repubblica di Palermo.

Una denuncia che tocca migliaia di famiglie lasciate sole davanti al dramma della sofferenza mentale che la «180» comunque non si è mai sognata di «abolire».

nome e cognome in ordine alfabetico con accanto la professione. Presumibilmente si tratta per la maggior parte di familiari di malati, con 70, fra medici e infermieri professionali, chiamati forse a

Quella legge ha abolito, invece, l'inutile e spesso devastante sovrapprezzo di sofferenza che andava ad aggiungersi alla malattia quando i pazienti venivano rinchiusi e abbandonati nei manicomi. Quella legge prevedeva anche servizi territoriali, assistenza domiciliare, case famiglia, day-hospital che aiutassero le famiglie, ma questa seconda parte della normativa ha trovato esasperanti lentezze di realizzazione e comunque differenze vistose e sostanziali fra le diverse regioni.

All'appello ieri ha risposto Massimo Cozza, psichiatra e coordinatore della Consulta nazionale per la salute mentale che, condividendo le preoccupazioni espresse sul degrado dell'assistenza, chiede al ministro Veronesi di verificare la realizzazione del progetto obiettivo in tutte le regioni e prevedere il commissariamento per quelle inadempienti.

## Londra, nate in provetta poi rifiutate Due gemelline finiscono trovate

LONDRA Sono state concepite in una clinica greca, con gli spermatozoi di un anonimo donatore americano e con l'ovulo di una sconosciuta donna inglese. Un'altra inglese, Claire Austin, ha prestato l'utero su commissione di una coppia sterile (lui italiano, lei portoghese) che risiede in Francia. E le ha partorite in California, paese di manica larga in questo genere di cose. Al termine di così laboriose peripezie preconcettive, Danielle ed Emma si sono però ritrovate nel limbo anagrafico e familiare. Le due gemelline non hanno genitori né biologici né legali. Sono delle povere figlie di nessuno. La coppia italo-portoghese ci ha infatti ripensato e ha disdetto l'ordine: voleva un maschio, non delle femmine. Danielle ed Emma sono finite in affidamento a due lesbiche californiane, a quanto racconta il «Mail on Sunday» che ne fa un caso: per il domenicale londinese le due belle, sane e vispe gemelline rappresentano «un monito vivente contro i terrificanti rischi pro-

cati dal crescente e sregolato commercio internazionale di bambini nati per procura». Al centro della storia dai complessi risvolti morali e giuridici c'è Claire Austin, un'inglese di 33 anni che vive a Lichfield nello Staffordshire

e che di maternità surrogata proprio se ne intende: prima di Emma e Danielle ha già portato più o meno felicemente a termine due gravidanze per procura mentre una terza fu traumaticamente stoppata quando il feto risultò Down.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE	
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde 800-865020 fax 06/69996465
TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.	
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.	
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.	
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.	

